

new Punto di stella

mensile d'informazione del gargano

gennaio-febbraio 2010

www.puntodistella.it

Anno III nn. 1-2

QUANDO IN FORESTA UMBRA SI ANDAVA IN FERROVIA (pagg. 10-11)



foto luigi vecera

*IN EVIDENZA IN QUESTO NUMERO:
chi ha "assassinato" i capodegli di Foce Varano?
studio di Lidia Groce per il porto di Vieste
mostra di un artista-uomo-politico: Carlo Nobile
le lettere... "anonime" mai pubblicate sul sito
la spada di Damocle sul Rione "Cambomilla"*

NO FAIDA DAY

La manifestazione del **NO FAIDA DAY** è stata un segno di risveglio sociale, una pagina importante di cui si sentiva la mancanza non solo a Monte Sant'Angelo, ma nell'intera Puglia. Tremila persone hanno partecipato alla fiaccolata che il 25 febbraio ha percor-



so le strade di Monte. Decine di fasce tricolori, in rappresentanza di molti Comuni della provincia, membri delle forze dell'ordine, cittadini di ogni colore politico, rappresentanti delle Associazioni, giovani e giovanissimi hanno espresso in modo forte e plateale il proprio **no alla mafia e alle varie forme di criminalità** che avvelenano giorno dopo giorno il nostro territorio.

La manifestazione è iniziata col tavolo tecnico tenutosi nella sala consiliare



del Comune, durante il quale è stato redatto e approvato il **documento programmatico**, sottoscritto da tutto il **Comitato Promotore**. Più volte si è sottolineata la volontà di voler proseguire il lavoro iniziato con la manifestazione, con una serie di iniziative formative che verranno messe in atto nei prossimi mesi.

Il corteo dei garganici ha sfilato con



la profonda convinzione di lasciare un forte segnale di riscatto sociale. Si è sfilato tutti insieme per le vie cittadine sino ad arrivare in piazza Beneficenza. Qui, gli interventi del sindaco **Andrea Ciliberti** (ha sottolineato l'importanza di creare una cultura della legalità da condividere in modo attivo e proficuo con scuole e associazioni) e del presidente della Provincia di Foggia, **Anto-**



nio Pepe (ha posto l'accento sulla necessità di coinvolgere Associazioni e giovani affinché lavorino insieme con le istituzioni per far sì che Monte Sant'Angelo diventi la capitale della Puglia per la lotta alla mafia e alla criminalità). L'importanza della educazione alla legalità è stata espressa e condivisa anche dal Vescovo di Manfredonia, **mons. Michele Castoro**.

Particolarmente toccante l'intervento di **Nichi Vendola**, presidente della Regione Puglia: "Questo paese era famo-



so per i pellegrini che venivano da ogni parte in devozione a San Michele. Nel corso degli anni è diventato tristemente famoso per il sangue, per la faida. Ma a me non piace questa parola. Le faide c'erano nel dopoguerr-

ra, quando si parlava di liti tra vicini per questione di confini o abigeato. Ma quando la faida diventa controllo del narcotraffico, quando incontra la speculazione e l'abusivismo del cemento, quando si espande in tutto il Gargano, scende fino al mare di Manfredonia, ficca il naso nel Contratto d'area, quando si insinua nelle pubbliche amministrazioni e cerca di condizionare le attività economiche non è più guerra tra due famiglie. Non è più faida. E' altro. E' un tessuto di criminalità organizzata che si insedia sul territorio". Poi ha puntato il dito contro il silenzio che per molti anni è stata la risposta di istituzioni e società civile ai fatti che insanguinavano il territorio: "Per voler bene alla nostra terra dobbiamo saper indicare il male senza omettibilità. Se si ha paura di indicare nomi e cognomi, vuol dire che il male ha messo radici. Il fatto che in pochi mesi siano stati ammazzati a Monte Sant'Angelo e Manfredonia i principali e più famosi capimafia, rappresenta una sconfitta dello Stato".

A chiudere, **don Luigi Ciotti**, presidente nazionale di "Libera", particolarmente emozionato dalle frasi dei ragazzi di Monte Sant'Angelo scritte su



alcuni manifesti lungo il percorso della fiaccolata: "Le frasi di questi ragazzi rappresentano una voglia di cambiamento, una risposta a quello che sta accadendo, una lezione per gli adulti, che devono essere capaci di ascoltare i giovani, che sono non il futuro ma il presente della nostra società. Quello di oggi è un momento di responsabilità collettiva, una presa di coscienza del fatto che il cambiamento ha bisogno dell'impegno di ognuno di noi. La legalità deve partire dalle nostre coscienze: prima di chiedere agli altri, bisogna fare un esame di coscienza ed educarci alla responsabilità".

A chiudere la manifestazione, in tarda serata, i ragazzi delle band di Monte. Intenso ed emozionante il brano che il gruppo hip hop, "La Triplice Intesa", ha composto per questa giornata speciale: un responsabile atto di denuncia contro la mafia che si candida a pieno diritto a diventare la colonna sonora del **NO FAIDA DAY**.

rosa cotugno (ildiarimontanaro.it)

L'ARMA SEGRETA DEL "PUER APULIAE" FEDERICO DI SVEVIA

Si è discusso a lungo, elaborando la Costituzione europea, se fosse il caso di accennare a una radice comune giudaico-cristiana e alla fine, su pressione della Francia, laicaista a oltranza, si è rinunciato. Vorrei rammentare, oltre a quella illuminista tanto cara ai cugini d'oltralpe, un'altra radice europea laica, forse più importante e spesso trascurata: la illuminata politica imperiale di Federico II di Svevia.

sud d'Italia fu prospero, potente e temuto, ma soprattutto quel sovrano seppe gestire un variegato "melting pot" di razze, costumi e lingue, facendo vivere in pace e accordo sullo stesso territorio Greci, Latini, Tedeschi, Normanni e ciò che più conta: musulmani, cristiani e ebrei, tutti con leggi e consuetudini proprie. Un miracolo cui dovrebbero ispirarsi i politici di oggi, succubi della inevitabilità dello scontro fra le civiltà.

Fondò a Napoli una delle più antiche università del mondo, che fu per secoli la culla della classe dirigente laica e faro di cultura, non più inceppata dal dogma. Ateo, pretendeva, pena la morte, che i suoi sudditi fossero religiosi per amore dell'ordine.



L'unica immagine "vera" che ci rimane: il busto di Barletta, rinvenuto negli anni '60 del '900.

Protagonista del Medio Evo, accoppiava a una vastità di interessi una concezione modernissima dello Stato.

Paradigmatico il modo con cui firmò nel 1229, all'epoca delle crociate, un vantaggioso trattato di pace col sultano Al Kamil, senza spargere una sola goccia di sangue, riuscendo a ottenere ciò che i suoi predecessori non erano riusciti a conquistare con flotte, eserciti, massacri e rapine.

Nel colloquio col Sultano, dimostrò una perfetta conoscenza, sia della cultura islamica che della lingua araba, da lasciare del tutto stupefatto l'interlocutore, il quale volle invitarlo, prima di continuare la discussione, a visitare il suo harem...

E Federico II non si fece pregare, stemperando l'animo nel cogliere le grazie, che gli venivano con tanta prodigalità offerte dal nemico.

E precorrendo di secoli i figli dei fiori, che volevano combattere la guerra ponendo fiori nei cannoni, comprese che era meglio porre il cannone nei fiori.

achille della ragione

The New York Times

GARGANO: LA PUGLIA CHE PIACE (E COSTA POCO): con questo pay off il New York Times ha inserito lo Sperone d'Italia nelle trentuno località a livello mondiale da non lasciarsi sfuggire e da visitare almeno una volta nella vita. Nella sezione TRAVEL, ha proposto una sorta di sondaggio on-line: "Tell us the Best Place to go in 2010" (Diteci il miglior posto dove andare il 2010). La descrizione con cui è stato presentato il Promontorio è questa: "Lontano dalla folla della Costiera Amalfitana e delle Cinque Terre, il Gargano è la meta perfetta per le vacanze d'estate. La scelta è ampia, dai boschi dell'area protetta del Parco Nazionale alle grotte sulla costa, con le scogliere color gesso o ai paesi, come Peschici e Vieste. Ma il Gargano offre soprattutto il più raro dei lussi: alloggi a buon

mercato (una camera costa in media tra i 30 e i 60 €). Certo, gli indirizzi di charme non mancano, ma le cifre sono abbordabili. All'hotel Chiusa delle More, in un casale del XVI secolo, si spendono circa cento euro (www.lachiusadellemore.it)". Le altre trenta perle planetarie sono: 1. Sri Lanka - 2. Patagonia - 3. Seoul - 4. Mysore - 5. Copenhagen - 6. Koh Kood - 7. Damasco - 8. Cesme - 9. Antartide - 10. Lipsia - 11. Los Angeles - 12. Shanghai - 13. Mumbai - 14. Minorca - 15. Costa Rica - 16. Marrakesh - 17. Las Vegas - 18. Bahia - 19. Istanbul - 20. Shenzhen - 21. Macedonia - 22. Sud Africa - 23. Breckenridge - 24. Montenegro - 25. Vancouver - 26. Colombia - 27. Kitzbuhel - 28. Norvegia - 29. Gargano - 30. Nepal - 31. Kuala Lumpur. L'assessore regionale pugliese al Turismo della Regione Puglia, Magda Terrevoli, che ha divulgato la notizia, ha dichiarato: "E' con soddisfazione che apprendo dell'interesse che il

Gargano suscita sul mercato americano.

Non può che farci piacere la promozione che il New York Times fa di un nostro splendido territorio, ma il Gargano merita tutta questa attenzione perché ha un'offerta varia e di qualità. Tutto questo è anche frutto delle politiche turistiche avviate dal governo Vendola orientate a valorizzare la nostra regione attraverso molteplici canali come le attività dell'Apulia Film Commission che ha sostenuto tra gli altri un film prodotto da Bollywood, industria cinematografica indiana, girato sul Gargano".



LE CONFESSIONI DI LUIGI DAMIANI

Il sindaco di Vico del Gargano, **Luigi Damiani**, è stato intervistato da Modesta Raimondi del quotidiano "l'Attacco". Nato a Napoli - il padre era magistrato lì - vive un po' in Campania un po' a Vico. A Napoli ha studiato e si è laureato in giurisprudenza. Vico invece era il luogo delle vacanze e della famiglia. Ha finito col tornarci nel 1980, dapprima stabilmente, poi tutta la settimana a eccezione dei week end. Da quando è sindaco, invece, sta a Vico la maggior parte del tempo, a gestire fra l'altro la sua azienda agricola e una struttura turistica nella baia di Calenella.

Damiani racconta che Vico ha il suo fascino, anche se si tratta di un'opinione soggettiva. Certo, un meteopatico potrebbe pensare a Vico in inverno come a un luogo di solitudine. Per lui non è così. Gli piace stare in un posto dove la natura la senti. Dove la scansione delle stagioni si avverte. Dove le stagioni sono bellissime. Certo, l'estate lo è per tutti. Ma l'autunno, coi colori della Foresta Umbra e le campagne circostanti, è davvero meraviglioso. Parla del progetto hospitis, del traffico non tentacolare come a Palermo (di Benignana memoria), degli impegni, di S. Valentino che "arr'cogghie e mette'nzino, arr'cogghie i rancitedde e mett'nzin u bamb'nedd", parla dei giovani che scappano via, parla di Vico città vecchia (ma autentica, secondo lui), parla di cultura all'aria aperta tra una paposcia e un macchiatello, parla di Pug, di rotonde, di curve, di ospedali, parla di eccitati (accademici), e alla fine sentenza: "Credo di avere trovato il mio equilibrio nell'altrove. Mi compensa. Credo che sceglierò di diventare vecchio qui. A Vico".



un ulisse per il porto di vieste

"Questo dipinto - che è solo uno studio - mostra un navigatore al timone. Egli parte e ritorna, ed è sempre in cerca di conoscenza, anche se il fine non è la meta del viaggio ma il viaggio stesso. Gli antichi Viestani vennero dal mare e con il mare e per il mare vissero le loro vite di commercianti, di navigatori, di pescatori". Così ci accoglie nel suo francescano studio di Peschici l'artista **Lidia Croce**. Ci ha visto, appena accolti da quella simpatica ospitalità che le è congeniale, bloccati dallo stupore davanti alla sua ultima opera e non si è trattenuta dallo spiegarci subito il significato di quanto i nostri occhi si riempivano, persi in un azzurro cui la foto accanto non rende merito. Poi, senza chiederle nulla, ha continuato.

"L'anima viestana non era fatta per l'entroterra ma per i vasti orizzonti. Forse essi stessi vennero dalle terre d'Oltre Adriatico, come i Micenei, che già toccarono queste coste e ce ne hanno lasciato le prove. Ma oggi l'Ulisse navigatore è anche cosmonauta (c'è un missile accanto all'albero del veliero) ed è anche un navigatore virtuale: la spina del computer è inserita nel suo cuore. E c'è una piccola Venera Sosandra avviluppata nella rete dei pescatori che la veneravano. Ricordiamo le incisioni in Messapico nell'isola di Sant'Eufemia, e una piccola scultura in marmo - Afrodite - trovata nella penisola di Santa Croce, di fronte all'isola di Sant'Eufemia - scultura trovata e presto dispersa".

Vieste... Sant'Eufemia... Viestani... penisola di Santa Croce... Perché tutto questo interesse per la cittadina garganica, le chiediamo. La risposta non viene da lei ma da quel minimo di conoscenza che abbiamo di lei. Lidia Croce vede lontano, supera le contingenze e sbarca su lidi temporali che possono andare da uno a cinque anni con la stessa velocità con cui la luce viaggia nello spazio. Però, pur scorrendo che gli interrogativi che si sono andati accavallando sul nostro volto hanno trovato soluzione, non sa trattenersi, e riprende a parlare.

"Le ho detto che questo è uno studio: lo studio di una scultura che mi prefiguro possa accogliere i prossimi utenti della struttura che stanno ultimando, si spera presto, a Vieste! Ed ha anche un nome. Che non può essere se non: **Ulisse**". Quindi ci sfida. "Vede al di sotto del navigatore, a mo' di piedestallo? Vi è un grande aquilotto che i Viestani sapranno riconoscere. E lei?"



Non per fare gli intelligentoni, ma è stato un lampo, favorito dalla sua ultima affermazione. La parola "struttura" ci ha messo sulle piste. E' un porto, esclamiamo. "E bravo il nostro professore, è il porto di Vieste, per il quale penso proprio che questo progetto di monumento potrebbe andare più che bene. Si potrebbe realizzare in bronzo o in pietra d'Apricena, anche in grandi dimensioni. Perché non è solo un monumento al navigatore viestano, ma all'uomo universale".

E' il secondo "studio portuale", potremmo definirlo, dopo quello preparato per Rodi di cui abbiamo dato notizia sul web tempo fa: "**La Prua Rodia**" (<http://www.puntodistella.it/news.asp?id=2732>) Là è stata preceduta da una decisione dell'impresa che aveva già scelto come salutare i diportisti, per Vieste c'è ancora tempo a disposizione di chi deve scegliere. Ma che sia un'opera d'arte, per quel tocco d'eleganza che una importante struttura merita. E con Lidia Croce si va sul sicuro.

piero giannini

CARLO NOBILE: IL POLITICO, L'UOMO... L'ARTISTA

Il 5 marzo è stata inaugurata, nella Sala Grigia del Palazzetto dell'Arte di Foggia, una mostra molto particolare curata da Antonietta Colasanto e Michele Circiello. L'autore presentato è stato nientemeno che Carlo Nobile, nella sua triplice figura di uomo, politico e... artista. Valeria Nanni, sull'Attacco, ha delineato un quadro del personaggio di tutto rispetto. Ci piace riportare il suo servizio integralmente.

«Turismo è cultura. Questa la politica di Carlo Nobile, dai Viestani ben conosciuto per le attività della cosa pubblica. Da nessun foggiano noto come pittore. Per questo, a due anni da una morte prematura, è stata organizzata la sua prima mostra di pittura al Palazzetto dell'Arte di Foggia. «Il messaggio che si vuole lanciare con questa mostra - spiega a l'Attacco Antonietta Colasanto - è che si può far politica anche in altra maniera. Il politico e l'artista convivevano nella stessa persona di Carlo senza stridore. Anzi ha dato una grossa spinta al turismo viestano proprio attraverso quella verva di creatività, intuito e fantasia coniugate con una grande intelligenza e capacità di guardare al di là del contingente». Ventiquattro quadri in esposizione per far conoscere questo figlio di Capitanata alla sua terra, dal lato più nascosto della sua personalità, ma anche da quello più caratterizzante che dietro le quinte muoveva i fili delle sue scelte politiche.

«IL POLITICO = Lui, da giovanissimo impegnato nell'affare della cosa pubblica, a circa 30 anni ha fatto da coordinamento per AdriaLine, il consorzio tra paesi bagnati dall'Adriatico. Fu sindaco di Vieste alla fine degli anni 80, socialdemocratico di orientamento centro destra. Ha ricoperto la carica di assessore alla cultura e al turismo per ben 10 anni. Il tempo di porte Vieste, finestra sul mare, in un forte circuito turistico. Punto di forza

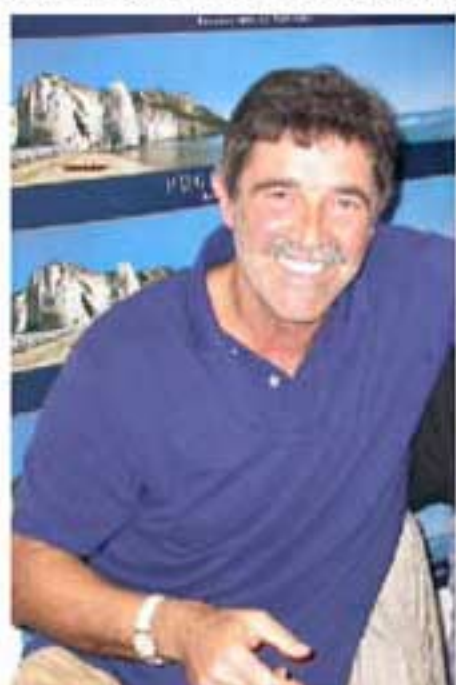
santo. - Cito per esempio Gina Lollobrigida, Alberto Sordi, Ornella Muti, e poi Frizzi e Daniela Poggi con i quali Carlo era proprio amico. L'evento del festival cinematografico deve infatti avere la forza di trasportare noti personaggi sul territorio che lo ospita altrimenti non ha senso organizzarlo. Carlo questa forza l'ha avuta. Era molto amico di Lucio Dalla ed Ettore Scola, che quando scrivono di lui riescono ben a delineare i tratti della sua personalità. Spessore di pensiero, intelligenza e fantasia erano sue principali caratteristiche che convogliava nella politica. Lui diceva che questa non poteva esserci senza la cultura». Carlo è stato commissario dell'Apt e componente della Giunta del Parco del Gargano.

«L'UOMO = «Era schivo nel parlare - descrive Antonietta. - Un uomo discreto che difficilmente si fregiava dei suoi successi politici. Con umiltà, e nello stesso tempo con determinazione, agiva. Infatti il suo non era un parlare, ma un agire. Forse per questi suoi aspetti umani esprimeva più facilmente la sua personalità più profonda attraverso la



pittura, la scultura, la poesia. Non usava molte parole, ma azionava l'intuito, strumento con cui spesso risolveva i problemi. Aveva poi la capacità di trasformare i difetti di un luogo in pregi. Era marito e padre. Nell'ultimo periodo, quando aveva lasciato la politica, lo vedevo passeggiare con la famiglia lungo la spiaggia in riva al mare. Forse avrebbe voluto dedicarsi interamente alla pittura, ma questa è una mia previsione che non può avere purtroppo riscontro».

«L'ARTISTA = Poche persone di Vieste conoscevano questo aspetto della personalità di Carlo. «Io stessa, moglie di suo cugino, sono venuta a conoscenza del suo essere artista molto tardi - confida Antonietta. - La sua professione principale era quella del consulente del lavoro e poi era conosciuto per aver operato in politica. In realtà lui dipingeva e realizzava sculture in vetro. Poi regalava queste opere agli amici. E' da essi che abbiamo cercato di recuperare i quadri da mettere in mostra». La sua pittura è im-



pressionista quando riproduce il paesaggio viestano visto dal mare. Colori vivaci, immagini di case riflesse nell'acqua in continuo dinamismo di forme e colori, impressioni d'artista colte e riprodotte sulla tela. E' informale quando butta gocce di colore sulla tela. E' espressionista quando gioca sui pochi accostamenti di colore e comunica sentimenti. Diverse sono le tecniche sperimentate. Alle impressioni del paesaggio che non definiscono gli oggetti, Carlo impone una linea di colore per definire contorni. E' come se il sogno in apparenza indefinito possa poi trovare architettura valida a sostenerlo. Impegno e determinazione. Ho temuto per i miei sogni, scolorando nell'indifferenza contorni di certezze su tele di culto», scrive Carlo Nobile nella raccolta di poesie 'Pensieri sparsi'. Il suo spirito artistico e profondo non si esprimeva infatti solo con l'arte pittorica e scultorea, ma Carlo era anche poeta.

«L'eredità culturale lasciataci da Carlo Nobile è difficile da sostenere - dice ancora Antonietta Colasanto. - Ha lasciato alla Capitanata un'impronta fatta di eleganza, cultura, intelligenza. Per fare della buona politica occorre infatti una buona conoscenza delle specificità del proprio territorio, amore per il proprio paese, fantasia e certamente intelligenza. Sono tutte caratteristiche che Carlo aveva e ha messo al servizio dei suoi concittadini. E' infatti visibilissimo nei suoi quadri l'amore che aveva per Vieste, la sua musa ispiratrice preferita. A breve appronteremo una borsa di studio intitolata a lui da assegnare a giovani universitari».



è stata l'ideazione del FilmFestival.

«Con questo evento annuale correvano a Vieste personalità di spicco del mondo cinematografico italiano - continua a spiegare Antonietta Cola-

Mare garganico tutelato da un nuovo Comitato

Con l'assemblea degli aderenti, riuniti il 10 dicembre 2009 nello studio dell'avv. Francescantonio Bosco in Vieste, si è costituito il Comitato per la tutela del mare del Gargano. Il Comitato, senza alcuna affiliazione politica, si propone lo scopo di:

a) salvaguardare l'ecosistema marino, occupandosi al contempo di tutelare la salute delle popolazioni garganiche e di tutti coloro che visitano il territorio per finalità turistiche, lavorative e scientifiche;

b) sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi della salubrità del mare e dei rischi per la salute umana derivanti dall'inquinamento dello stesso;

c) istituire un canale diretto e preferenziale con le autorità (politiche, giudiziarie e militari) nazionali, regionali e locali, al fine di promuovere le azioni necessarie per realizzare gli obiettivi surriferiti.

Avrà facoltà di intervenire nei procedimenti promossi dall'Amministrazione Comunale e/o degli Enti Pubblici per tutti quei provvedimenti dai quali possa derivare pregiudizio a norma degli



artt. 9 e 10, legge 7 agosto 1990, n. 241 e sue successive modificazioni e/o integrazioni.

Potrà avvalersi, nel caso di interessi generali, di tecnici ed esperti da designarsi. Le priorità, i ruoli degli aderenti e gli organi del Comitato, saranno resi noti il 9 gennaio 2010 a Vico del Gargano durante l'incontro con le Associazioni del Gargano, promosso e organizzato dalle Associazioni "Io sono Garganico" e "Obiettivo Gargano". L'adesione è aperta a tutti coloro che si riconoscano interessati a perseguire le finalità del comitato e aspirino al bene comune (comitato.tutelamaregarganico@live.it) lazzaro santoro

"ADESSO IL FUTURO APPARE MENO INCERTO!"

Il 10 dicembre scorso si è costituito a Vieste il "Comitato per la tutela del mare del Gargano" senza alcuna affiliazione politica (leggi a fianco scopi e obiettivi). Nell'occasione è stato all'unanimità proclamato presidente il docente viestano Michele Eugenio Di Carlo (nella foto mentre firma l'atto costitutivo; ndr), che ci ha rilasciato l'intervista seguente.

Quale input vi ha sollecitato alla costituzione del Comitato.

La costituzione del Comitato è un appuntamento che viene da lontano e che ha attraversato nella sua lunga fase di gestazione numerose remore e traversie di tutti i tipi. L'inchiesta del giornalista Gianni Lannes di circa tre anni fa e il riuscito convegno del 28 ottobre scorso a San Nicandro Garganico con la netta presa di posizione dell'assessore regionale alla legalità, alla trasparenza e alla cittadinanza attiva, Guglielmo Minervini, hanno determinato la volontà comune di costituire un Comitato.

Secondo una scala di priorità, quale sarà il primo obiettivo che intendete conseguire.

Mettere di fronte alle proprie responsabilità partiti e istituzione, affinché le problematiche legate allo sviluppo sostenibile e, quindi, alla tutela dell'ambiente e del territorio e alla difesa della salute pubblica, abbiano finalmente e realmente priorità nell'agenda politica ed istituzionale.

Non ritenete di stare sostituendo qualche ente, qualche istituzione?

No, vogliamo solo informare la politica e le istituzioni delle criticità di un territorio che va difeso da speculazioni e da atti criminali che lo vogliono terra di nessuno, terra di scarto. Vogliamo essere di aiuto a enti e istituzioni nel perseguire gli scopi per cui esistono.

In cosa avrebbero mancato o starebbero venendo meno enti e istituzioni.

La risposta è nei fatti: al convegno di San Nicandro erano presenti per la Puglia il sindaco locale Costantino Squeo, il sindaco di San Marco in Lamis Lombardi, l'assessore regionale Guglielmo Minervini e il Parlamento Europeo tramite il suo presi-



dente che, pur non essendo presente, ha dimostrato il proprio interesse. Per il resto, solo silenzi imbarazzanti.

Quali le difficoltà maggiori che ritenete d'incontrare sul vostro cammino.

Il muro di gomma della politica, l'insensibilità di alcune istituzioni, la superficialità di molti cittadini. Segno di tempi dove l'impegno pubblico a tutela di interessi comuni non viene sempre apprezzato e valorizzato. Ma queste difficoltà, a cui siamo preparati da tempo, paradossalmente ci hanno rafforzato; sono stati proprio i più giovani a essere determinanti e a non recedere di fronte alle difficoltà.

Se ci sarà, quale potrebbe essere l'aiuto dell'Associazione Attivo Garganico, al quale riteniamo aderire.

Il Comitato nasce nell'ambito dell'Associazione Attivo e della cultura autentica, nonché della informazione libera del Gargano; in particolare, l'aiuto dei giovani che aderiscono all'Associazione, definiti da Costantino Squeo "giovani talenti", è stato determinante per l'organizzazione del convegno e per la costituzione del Comitato stesso.

Concludendo, in tutta sincerità, non pensate che la vostra sia una impresa improba?

Le battaglie civili si combattono sempre, anche se non si intravedono esiti finali positivi. Una nuova e impegnata generazione sta nascendo sul Gargano: il futuro appare meno incerto.

diret

Direzione e redazione di questa testata, con l'Associazione Culturale "Punto di Stella", augurano le migliori fortune al presidente Di Carlo e al Comitato tutto - aderenti vecchi e nuovi, simpatizzanti e "fiancheggiatori".



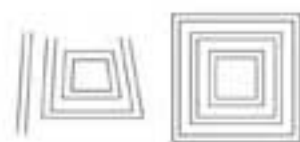


Nell'estate 2007 scoprii per caso una immagine geometrica pitturata sullo stipite sinistro del portale del Castello di Peschici, uno dei siti più affascinanti del Gargano. All'inizio sembrava solo un'ombra, un tratto scuro indefinito che in qualche modo aveva attirato la mia attenzione, ma a un'analisi ravvicinata notai subito delle pitture nere, fortemente sbiadite e consumate da tempo e intemperie che formavano figure geometriche familiari. Si riuscivano a distinguere angoli di 90°, che poi sembravano comporre dei quadrati. Lo feci notare a Giovanni Barrella, presidente del Team Archeo Speleologico "Argod", che era lì con me, ed ebbe le mie stesse impressioni. Scattammo delle foto per poi analizzarle meglio al pc in un momento successivo. Da un primo risalto dei colori effettivamente si distinguevano abbastanza bene due quadrati concentrici.

Non andammo avanti. Dopo lungo tempo, ho voluto di nuovo approfondire la questione per effettuare analisi più accurate. Non potendo usufruire di mezzi tecnologici, né potendo avvalermi di persone competenti in materia per analizzare dei campioni della pittura, ho condotto le mie ricerche percorrendo due strade: la ricerca storica e l'analisi scientifica dell'immagine attraverso software professionali avvalendomi della collaborazione e dell'aiuto di un amico disegnatore 3D, Alberto Rignanesi, di Mattinata, specializzato nell'uso di software d'avanguardia nella grafica e sull'analisi dell'immagine. Quel che ne è venuto fuori è decisamente molto interessante.

Innanzitutto bisogna premettere che tale pittura è posta un po' in alto, per cui non è semplice fare una fotografia perfettamente in linea. Il primo passo è stato quello di esaltare le pitture nere senza modificare in generale le caratteristiche dell'intera immagine, un lavoro di fino, come se avessimo effettuato un restauro virtuale del disegno (foto a lato, immagine ruotata di 90° e leggermente ritoccata in maniera da evidenziarne i bordi). Già solo in seguito a tale lavoro sembra molto evidente che ci siano figure geometriche che richiamino l'ormai ben nota **Triplice Cinta Sacra**. Si

può notare benissimo il quadrato intermedio, quello più piccolo, parzialmente rovinato, inoltre all'esterno si nota una striscia nera parallela alle basi dei due quadrati più interni. Al che abbiamo proceduto a fare una griglia per capire se ci fosse simmetria nella figura e se ci fossero equidistanze. Effettivamente la griglia non lascia dubbi, le simmetrie ci sono e tracciando una linea ideale a metà della figura, si evince che le distanze e persino gli spessori rispetto ad essa sono pressoché uguali (foto a lato). Abbiamo quindi contornato i bordi dei lati ed estrapolati mettendoli su foglio bianco per mostrare quello che effettivamente si vede dalla figura in questione. Abbiamo ruotato l'immagine di 90° per comodità (foto sotto, bordi estrapolati dall'immagine: a sinistra l'immagine con la stessa inclinazione della foto originaria e con i lati effettivamente in vista; a destra l'immagine messa in piano completando i lati e rispettando le proporzioni).



Dall'immagine si notano altri particolari. Innanzi tutto la figura, sul lato sinistro, è parzialmente coperta, probabilmente dall'ultimo restauro effettuato. Tenendo conto, invece, dell'eventuale terzo quadrato (quello più esterno), l'immagine è tagliata sul lato destro (quello che si affaccia sul portale interno, tanto per intenderci). Ciò significa che quel blocco è stato probabilmente adattato solo successivamente a quell'ingresso e che ipoteticamente apparteneva a un'altra struttura. Purtroppo non esistono documenti ufficiali che ci diano informazioni precise sui blocchi del portale. Consultando anche storici locali si evince che quel tipo di pietra è del

TRIPLICE CINTA SACRA ANCHE AL CASTELLO DI PESCHICI?



luogo, e quasi tutti convergono sul fatto che quei blocchi non sono sorti insieme al castello durante la sua prima erezione. Alcuni pensano che siano stati presi da altre strutture e riadattate per comporre l'ingresso del

castello, altri pensano che siano stati apportati in fasi successive forse quando si pensò di chiudere la fortezza in un Recinto Baronale. Altri ancora

dicono che quei blocchi appartenevano a un'altra struttura facente parte sempre del complesso del Castello. Di certo c'è che quei blocchi sono antichi di diversi secoli (qualcuno propone del '400, altri indicano una data intorno al '600) e che i ristrutturatori-restauratori di fine Novecento non li abbiano né

toccati né sostituiti. Sul resto ci sono solo ipotesi più o meno plausibili.

Ricapitolando, i dati evidenti sono:

- le analisi sull'immagine dimostrano che esiste una figura geometrica composta da 2 quadrati concentrici e una striscia che probabilmente componeva il 3° quadrato;
- la figura quindi è artificiale;
- la figura è parzialmente coperta sul lato sinistro.

Ipotesi:

- la figura geometrica è conforme al simbolo conosciuto come **Triplice Cinta Sacra**;
- tenendo conto delle simmetrie e delle misure effettuate, si può ulteriormente affermare che quei blocchi erano posti originariamente in un altro posto.

Quello che non sappiamo è in quale epoca sia stata pitturata, poiché non vi è certezza sull'esatta epoca di costruzione dei blocchi. Resta da capire anche un altro mistero: perché dipinta? Se ammettiamo che si tratti effettivamente di **Triplice Cinta Sacra** (il dubbio verte sull'effettiva esistenza di un terzo quadrato) potremmo chiaramente dire che, nel suo genere, è un caso estremamente raro sul Gargano. Ma Peschici non è nuova a questo genere di scoperte. Proprio il Team "Argod" scoprì una terza **Triplice Cinta Sacra** nel complesso abbaziale di Calena, alcuni mesi fa.

Sulla base di questo e dei dati riscontrati, ritengo quindi plausibile che si possa trattare effettivamente di un **Triplice Quadrato** concentrico. Resta da capire in che epoca sia stato tracciato e se le intenzioni erano quelle di rappresentare proprio il simbolo più controverso e misterioso del Gargano.

andrea grana

(Si ringraziano per la collaborazione Alberto Rignanesi e Piero Giannini. Foto Giovanni Barrella e Armando Quaglia)

«Mi chiamo Michele Panella, ho 47 anni, sono residente a Rodi Garganico e ritengo di essere la prima vittima dell'ex Gestor. In data 5 luglio 1990 fui assunto presso la concessionaria servizi tributi comunali: inizialmente la ditta era la Mondelli S.r.l., poi tale ditta fu assorbita dalla Gestor S.p.A. a sua volta rilevata dalla Tributi Italia S.p.A. Il 5 luglio 2009 ho accumulato 19 anni di servizio, con qualifica terzo livello impiegato di concetto. Nei primi mesi dell'anno 2009 la ditta Tributi Italia S.p.A. ha avuto problemi finanziari: la conseguenza è stata la mancata corresponsione degli stipendi e delle competenze alle amministrazioni con le quali aveva rapporti. Cosicché anche al Comune di Rodi la ditta Tributi Italia S.p.A. era insolvente nei pagamenti trimestrali di competenza. Il Comune dal 5 febbraio di quest'anno ha così deciso di revocare il servizio per insolvenza contrattuale. Dal 17 agosto 2009 la ditta Tributi Italia S.p.A. mi ha così notificato il licenziamento per giustificato motivo oggettivo, per decadenza contratto con il Comune di Rodi Garganico. Ricordo che ho sempre lavorato da solo per 19 anni: ero il solo dipendente. Dal 28 aprile 2009 il Comune di

"SCIPPATE" IL LAVORO A UN UOMO ED ECCO COSA SUCCEDDE



Rodi Garganico ha indetto una nuova gara d'appalto per la riscossione degli stessi servizi tributi comunali (imposta pubb. tosap, diritti di affissioni); gara d'appalto vinta dall'Alpa S.p.A. di Milano. Ma ciò che è più terrificante è che il Comune di Rodi non mi ha tutelato dopo ben 19 anni di servizio. Infatti, ha segnalato un nuovo "nominativo" per sostituirmi.

Sono rimasto allibito in quanto nella gran parte dei Comuni d'Italia sono stati riassorbiti tutti i vecchi dipendenti. Un "benservito" proprio

a me che ho famiglia e un figlio di 10 anni. Sono così disoccupato da 60 giorni. Il sindaco di Rodi e il suo vice hanno fatto di tutto per non tutelarmi. Tutto questo mi sembra indegno dopo quasi vent'anni di servizio. Così ho deciso di protestare pacificamente, con la speranza che qualcuno mi ascolti: sono disperato».

michele panella

ULTIM'ORA - I lavoratori, senza stipendio da settembre 2009 e senza ammortizzatori sociali, potrebbero avere la possibilità di proseguire il rapporto di lavoro coi nuovi concessionari. E' quanto è emerso dall'incontro, che si è svolto a Bari a fine gennaio, cui hanno partecipato task force Regione, sindacati, Anci e Anacap (Ass. Naz. Az. Concessionarie servizi). Altra buona notizia dall'incontro romano del 10 marzo fra sindacati, proprietà e Regione: tutti i 203 dipendenti pugliesi della società di riscossione tributi, senza stipendio da oltre 6 mesi, riceveranno l'indennità di cassa integrazione in deroga per 12 mesi. Le procedure della ricerca di nuove partnership potranno quindi essere avviate coi lavoratori in condizione di maggiore tranquillità, anche grazie alla immediata adesione della Regione all'ammortizzatore in deroga.

In arrivo 25 milioni per le piccole imprese, che si occupano di turismo, col nuovo Avviso promosso dalla Regione Puglia in favore di chi intenda investire per fornire servizi nel campo del turismo e della valorizzazione di beni culturali e risorse ambientali. I potenziali fruitori sono rappresentati in Puglia da oltre 10mila microaziende. Il "Titolo II-Turismo" è un intervento atteso che apre un capitolo nuovo nella manovra anticrisi varata dall'Ente perché entra in un settore che, pur avendo risentito meno di altri comparti della congiuntura economica negativa, va potenziato e sostenuto. Le microimprese (più del 99 per cento delle aziende attive pugliesi) rappresentano uno scenario produttivo particolarmente ampio perché, per essere definite tali, devono occupare da 0 a 49 persone e realizzare un fatturato annuo o un totale di bilancio non superiore a 10 milioni di euro. Il pregio dell'avviso sta allora nel numero rilevante di aziende che può agevolare e nella facilità di accesso ai fondi. Quindi, rispetto al passato, cresce il numero di persone destinatarie degli aiuti, mentre gli investimenti saranno più certi.

L'avviso è infatti legato alla richiesta di un mutuo e per di più è a sportello, quindi non si chiude fino a esaurimento risorse. Sale così a 14 il numero di bandi attivati con la manovra anticrisi e a quasi 740 milioni il totale delle risorse pubbliche messe a disposizione del sistema produttivo pugliese. Per l'avviso (pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 37 del 25 febbraio 2010), le imprese possono inoltrare le domande a partire dal 15 marzo 2010. La dotazione finanziaria complessiva potrà essere implementata da ulteriori fondi che si rendessero successivamente disponibili. Scendendo nel particolare l'avviso si rivolge alle micro-piccole imprese che realizzano investimenti per: gestione di approdi turistici, settore alloggi, noleggio di biciclette, imbarcazioni da diporto inclusi i pedalò, altre attrezzature

sportive e ricreative, biancheria e vestiario, attrezzature per manifestazioni e spettacoli. Agevola inoltre le attività di agenzie di viaggio, tour operator, altri servizi di prenotazione e imprese che organizzano convegni e fiere. Gli aiuti sono rivolti anche alle attività creative, artistiche e di intrattenimento, alle attività di biblioteche, archivi, musei, ai parchi di divertimento e tematici, alle discoteche, sale da ballo, night-club e simili, alla gestione di stabilimenti balneari.

Le domande di agevolazione devono riguardare progetti di investimento iniziale di importo minimo pari a 30mila euro destinati a: ampliamento, ammodernamento e ristrutturazione di strutture turistico-alberghiere (inclusi bar, palestre, piscine, centri benessere) e a interventi finalizzati al superamento delle barriere architettoniche, rinnovo e aggiornamento tecnologico, miglioramento dell'impatto ambientale. Sarà possibile grazie agli aiuti anche realizzare strutture turistico-alberghiere attraverso recupero e restauro di trulli e case rurali, antiche masserie, torri e fortificazioni, castelli e immobili di particolare pregio storico-architettonico. Sarà incentivata inoltre la costruzione o l'ammodernamento degli stabilimenti balneari, compresi gli spazi destinati a ristorazione, parcheggi e punti di ormeggio, e la realizzazione e la gestione di approdi turistici. L'aiuto sarà erogato dalla Regione in forma di contributo sugli interessi che l'azienda deve pagare a una banca per ottenere un finanziamento. L'intensità dell'agevolazione calcolata in base ai costi ammissibili del progetto, non potrà superare il 40%. Alle imprese potrà essere erogato tuttavia anche un contributo aggiuntivo in conto impianti fino al 10% dell'investimento e all'importo massimo di 100mila euro. Gli aiuti sono cumulabili con le agevolazioni in forma di garanzia (come da Regolamento n. 24 del 21 novembre 2008). Per accedere alle agevolazioni, scaricare la modulistica e tutte le informazioni necessarie basta connettersi al portale dell'Area Politiche per lo Sviluppo "www.sistema.puglia.it" (**argo iani**).

AIUTI ALLE MICROIMPRESE

a che servono le esperienze negative vissute da altri paesi?

Ufficio Difesa del Suolo e Servizio Risorse Naturali della Regione Puglia hanno richiesto una dettagliata relazione tecnica al Comune di Rodi G. co relativamente ai lavori di Consolidamento del versante collinare del **Rione "Cambomilla"**, facendo seguito al circostanziato esposto dell'omonimo Comitato Civico e al rischio frane denunciato dal Wwf Foggia. In tale zona, a seguito dell'esteso movimento franoso degli anni 1998 e '99, veniva predisposto un sistema di monitoraggio costituito da 38 strumenti di misura. Negli anni successivi le letture degli apparecchi sono andate riducendosi fino ad arrivare nel 2007 alla totale cessazione. Eppure, afferma il Wwf, l'Autorità di Bacino della Puglia ha compreso la zona nell'area classificata a "peri-colosità di frana" e a "rischio frana" molto elevati, e tutte le Relazioni Tecniche dei Progetti di Consolidamento del dissesto idrogeologico hanno chiaramente indicato che si possono determinare condizioni di equilibrio instabile anche per lunghi periodi con possibilità di improvvise frane, da cui la necessità di continuo monitoraggio.

Gravissima inadempienza, per il Wwf, che mette a rischio sia l'incolumità degli abitanti sia una zona di elevato valore paesaggistico e naturalistico costituita dalla fascia verde collinare sottostante il Rione "Cambomilla" (vedi foto) che arriva fino al mare. Ma vi sono altri aspetti, sottolinea il Wwf, che dovranno essere chiariti dagli Uffici della Regione Puglia. Ad esempio, nel 2005 viene approvato un nuovo Progetto Esecutivo di consolidamento estendendo l'intervento oltre il quartiere fino alla parte più alta dell'abitato, comprendendo anche piazza Padre Pio. Quale il motivo, si chiede il Wwf, considerato che l'area vicino alla piazza non è classificata a rischio frana al contrario della fascia verde degradante verso il mare esclusa dall'intervento?

Per il "Comitato Civico" anche le opere realizzate con quest'ultimo progetto esecutivo sembrano offrire meno garanzie di quelle previste nel progetto originario del 2001. Ad esempio, ha evidenziato nell'esposto il Comitato, non sono più stati realizzati i grandi cunicoli contenenti tutte le condotte di convogliamento delle acque meteoriche, nere e dell'acquedotto che avreb-

bero assicurato totalmente la protezione del terreno da infiltrazioni d'acqua, causa principale degli eventi franosi. E' stata realizzata solo una rete idrica convogliante le acque meteoriche in una grande vasca di cemento armato. Non è stata invece più realizzata la grande "paratia multistratificata" prevista per il sostegno della parte terminale di terreno sul quale è fondato il rione. Questi e altri interrogativi espressi dal Comitato, argomenta il Wwf, devono essere stati condivisi dalla Regione Puglia considerato che l'Ente ha chiesto al Comune di delucidare anche "in merito alle opere realizzate, alla perizia di variante elaborata, all'ottemperanza delle prescrizioni dell'Autorità di Bacino, all'esecuzione delle paratie in corrispondenza della realizzazione della vasca per il trattamento delle ac-

menti preoccupanti di alcuni estensimetri. Nella Relazione Tecnica del progetto si legge: "... la tipologia del dissesto è tale per cui i gravi fenomeni verificatisi si manifestano improvvisamente senza preavviso facendo seguire lunghi periodi di quiescenza nei quali la situazione sembra del tutto stazionaria" per concludere infine con la prescrizione "... dovrà essere installato un idoneo sistema di monitoraggio che valuterà l'eventuale evoluzione dei fenomeni deformativi e quindi la correttezza tecnica ed esecutiva degli interventi che si realizzeranno".

Nel 2004 viene approvato un "Progetto Preliminare di Consolidamento del versante collinare sottostante il Rione Cambomilla". Tale progetto non è stato realizzato, ma la "Relazione Tecnica" del progettista conferma ancora con chiara evidenza

che si possono determinare condizioni di equilibrio instabile anche per lunghi periodi con la possibilità di improvvise frane, da cui la necessità di un continuo monitoraggio. Stando così le cose, osserva il Wwf, "sembra proprio che agli Amministratori di Rodi le montagne scese giù a cancellare interi paesi non abbiano insegnato nulla". Nel 2005 viene approvato un nuovo "Progetto Esecutivo degli interventi di

consolidamento del versante collinare Rione Cambomilla", estendendo ulteriormente l'intervento oltre il quartiere fino alla parte più alta dell'abitato, comprendendo anche la Piazza Padre Pio ed escludendo il versante collinare degradante verso il mare. Una scelta questa ultima, evidenzia il Wwf, inspiegabile se si considera che l'area vicino a Piazza Padre Pio non è classificata a rischio frana al contrario della fascia verde degradante verso il mare esclusa da interventi.

Per il "Comitato Civico del Rione Cambomilla", anche le opere realizzate con questo ultimo progetto esecutivo "sembrano offrire meno garanzie di quelle previste nel progetto originario del 2001". Per il Wwf, anche la seconda richiesta è pienamente giustificata in quanto, in mancanza di dati sui movimenti franosi, a qualche "benpensante" potrebbe venire in mente di brigare per far ridurre l'attuale classificazione "R4 rischio frane molto elevato" a una di grado inferiore (R3 o R2), aprendo così la via a nuove colate di cemento.

g.r.



que meteoriche, all'ubicazione della predetta vasca e allo stato della strumentazione di monitoraggio e ai relativi dati". L'Ufficio Difesa del Suolo, evidentemente al fine di essere ancora più esplicito, ha ricordato altresì al Comune che la Regione ha il potere di revoca del finanziamento concesso per il progetto di Consolidamento del "Rione Cambomilla". Un quadro globale preoccupante da risolvere prontamente, sottolinea il Wwf, soprattutto se rapportato a precedenti vicende di montagne scese giù a cancellare interi paesi e alla frana di febbraio nel Messinese che ha ridotto il Comune di San Fratello a paese fantasma.

I PRECEDENTI - Nell'area estesa da Corso Giannone a tutto il "Rione Cambomilla", venne predisposta nel 2001 una strumentazione di monitoraggio costituita da 11 tra inclinometri e piezometri e 27 estensimetri collocati nei manufatti più lesionati, strumentazione dismessa il 2007. Come sottolinea l'associazione del Panda, negli ultimi rapporti dei tecnici incaricati delle letture si sono segnalati sposta-

In foresta Umbra c'è una ferrovia di 50 anni fa. Perché



«La **ferrovia decauville** nasce dalla mente geniale di un industriale francese: Paul Decauville (1846-1922) che concepì e costruì nei suoi stabilimenti di Petit Bourg una linea ferrata atta ai trasporti in cantiere e miniera, caratterizzata da basso costo e uno scartamento ridotto (60 cm tra le rotaie), nonché da estrema semplicità delle operazioni di montaggio e smontaggio che più spesso prevedevano l'impiego di chiodi a grappa (arpioni) invece che di bulloni. Pertanto, tra fine 800 e metà 900, questa "ferrovia economica", affermata soprattutto nelle miniere, ha trovato utile impiego anche nelle foreste per le operazioni di esbosco del legname e nel meridione d'Italia in particolare, sul Pollino e nel Gargano. Qui, oltre che nella Foresta Umbra, si ha notizia di linee installate nel bosco Quarto di Monte Sant'Angelo e bosco Rozzo Alto di Vieste».

Così comincia la ricerca (da cui sono tratte le foto) di **Claudio Angeloro**, vicequestore aggiunto forestale, sulla presenza di una miniferrovia serpeggiante fra i giganti del bosco demaniale, la cui funzione non prescindeva dal percorso sul quale destreggiarsi che «doveva mantenere pendenze moderate, richiedere minimi movimenti di terra o opere di sostegno assicurando assenza o quantomeno ridottissimi interventi sul soprassuolo forestale». A evitare impatti ambientali, diremmo oggi, causa di eccessivi danni, «il costruttore era tenuto a versare una consistente caparra» e installare la linea modellandola letteralmente al terreno: salite superate con piccole locomotive diesel di potenza 12-35 Hp (vedi foto

sopra) e discese per inerzia, aderenza assicurata da «spargimento di sabbia fine sulle rotaie, immediatamente prima del passaggio delle ruote». Alla bisogna ci pensava un vagoncino fabbricato nell'opificio di Mandrione che distribuiva la sabbia in maniera semiautomatica, evitando che due operai, distesi sul primo carrello all'altezza di ciascuna rotaia, vi provvedessero.

I binari erano sistemati su traversine in legno di roverella o cerro fabbricate in loco, alla distanza di 80-100 cm l'una dall'altra. Vari accorgimenti riducevano pendenze e ricorso a ponti, sopraelevazioni, muri di sostegno, e le curve non potevano avere raggio inferiore ai 12 metri. «Il convoglio era generalmente costituito da locomotiva e una dozzina di carrelli. Le operazioni di carico prevedevano l'uso di paranchi in legno e... muscoli. Su ciascun carrello si caricavano topi di 2 metri di lunghezza. Se di lunghezza maggiore (4-6 metri) venivano sistemati appoggiati, a bilico, su 2 o 3 carrelli. Il carico assicurato con robuste catene (foto pag. 11). La distribuzione dei tronchi, lungo il convoglio, era operazione effettuata con una certa maestria da operai specialisti ed esperti, poiché si doveva rendere massima l'efficienza della corsa e nel contempo impedire che i carichi, nelle curve, si toccassero dando origine a pericolosissimi deragliamenti. Il personale era costituito da un motorista sulla locomotiva e 5-6 frenatori oltre a un certo numero di operai addetti al carico dei tronchi. I carrelli, muniti di freno a vite o a bastone, venivano alternati in modo che un solo uomo potesse azio-

nare contemporaneamente i freni dei due carrelli adiacenti: seduto sul tronco del carrello col freno a bastone, coi piedi lo azionava e con la mano girava la manovella azionando il freno a vite del carrello adiacente».

La prima presenza in Umbra di una **decauville** risale al 1898, in attività nel 1901, dovuta all'Impresa boschiva Fratelli Scannapieco (sedi Catania e Vieste) che chiede il permesso di costruire un breve tratto per rendere agevoli alcune manovre connesse all'utilizzazione del confinante bosco Sfilzi, di proprietà privata, dove già dal 1894 è in opera una ferrovia. Versati 20 lire di tassa e un deposito cauzionale di 200 (a copertura di "eventuali danni arrecati a suolo e piante"), se ne autorizzano 60 metri che per varie vicissitudini non si utilizzano. Nel 1901 però, se ne costruiscono 2 mila a prolungare la linea di Sfilzi e in un verbale del 1912 si ritrova la minuziosa descrizione di una tratta, «accettata di buon grado dall'Amministrazione anche in vista di futuri vantaggi per la Foresta oltre che per la sempre prospettata mancanza di spostamenti di terra e tagli di piante: infatti, una volta smantellata, la decauville origina una comoda mulattiera e ancora oggi sono numerose le carrarecce presenti in foresta originate dai vecchi percorsi ferroviari».

Il verbale riporta la planimetria di un tracciato di 4 mila 397 mt. in grado di collegare bosco Sfilzi alla segheria a vapore operante in Umbra nei pressi dell'omonimo cutino. Nello stesso anno si registrano altre aggiudicazioni di lotti e nuove autorizzazioni a costruire tronchi ferroviari per 6 mila mt. i cui segni sono tuttora visibili. Linee secondarie si installano il 1913 e '15 tanto da decidere l'Azienda del Demanio Forestale a svincolarsi dall'iniziativa privata e mettersi il 1921 in proprio acquistando per 400 mila lire dalla Scannapieco «circa 20 chilometri di decauville con 6 scambi, 29 carrelli e tutti i manufatti relativi (ponti, cisterne, cancelli), dalla Foresta al piano fino all'attuale segheria Mandrio-



non ripristinarla e trasformarla in un trenino turistico?

ne»; e quando la Società Anonima Industriale Garganica il 1925 fallisce, ne rileva, a titolo di risarcimento danni, l'intera rete ferroviaria.

Dal '33 al '36 si registra il boom della **decauville**. Dalla milanese "Orenstein & Koppel-Ferrovie portatili e fisse" arrivano 5 locomotori diesel 12 Hp (23mila 520 lire cad.), un 20 Hp e una locomotiva Wolf della berlinese Freudenstein (non è un buon affare: pesa troppo e provoca rottura di traversine e divaricamento di rotaie). Si acquistano piattaforme girevoli, scambi (900 lire al pezzo), curvarotaie, carrelli (1.500 lire cad.) e binari (33 lire al mt.), per un totale di circa 340mila lire, oltre 50mila euro attuali. A tutto ciò si aggiunge un vagoncino trasporto persone ideato «nell'opificio di Mandrione utilizzando un carrello opportunamente modificato e la carrozzeria di una vetturina Fiat».

Siamo in pieno periodo autarchico. La Foresta viene intensamente ma razionalmente sfruttata. Il legname della segheria, oltre a essere utilizzato per sostituire traversine, è spedito alla "Fabbrica d'Armi del Regio Esercito" di Terni per diventare calci e aste di moschetto 91. Crescono le spese: rialzi e raddrizzamenti di binari, ripulitura da erba e fogliame, riparazione di scambi, carrelli, locomotori. E i furti: «non raramente le rotaie venivano asportate (bastava schiodarle!) e adoperate quali ottime travi di solaio nelle costruzioni edili». Il conflitto mondiale danneggia Umbra: gli Alleati si abbandonano a un irrazionale sfruttamento.

Finita la guerra, si stila l'inventario: 7 locomotori (3 da 24 Hp e 4 da 12), 54 carrelli (37 con freno a bastone, 17 con freno a vite), 16 sparsi nel bosco e 6 km e 192 mt. di rete ferroviaria (dallo scambio di Caritate alla piana di Mandrione). Più: da Caritate alla Dispensa 6 km e 636 mt., da qui alla



provinciale Vico-Montesantangelo 5 km e 320 mt., e 4 tronchi secondari. Un totale di 23 km 677 mt. di ferrovia ancora operativa i primi anni '50.

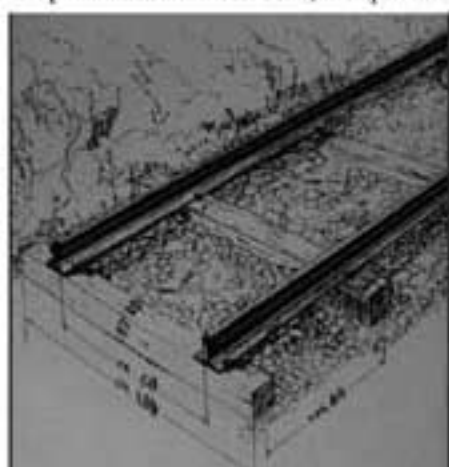
Intanto la segheria ha ripreso a funzionare a pieno ritmo: il 1953-54 registra 3mila 751 metri cubi di legname tondo lavorati e una produzione di segati di 2mila 860 mc. In attività anche i 700 mt. di rete ferroviaria interna, con «piattaforme girevoli, speciali carrelli e modernissime macchine per la segazione dei tronchi e la lavorazione del legno: una troncatrice Brenta, una multilame Wolgatter, due seghe circolari, quattro refendini, una pialla a filo, una trafilatura per bastoni e il macchinario per l'affilatura delle lame», e una caldaia alimentata dal pesante locomobile Wolf, cui s'è trovata una destinazione, idonea a vaporizzare a pressione il legno di faggio e renderlo visivamente simile al più pregiato mogano (qualche mobile è ancora nell'Ufficio di Umbra). E una curiosità, ce la riporta Angeloro: spesso le costose lame delle seghe si danneggiano per la presenza di pallottole nei tronchi, effetto di metodi di caccia poco ortodossi praticati dagli Alleati (si dice sparassero ai caprioli con le mitragliatrici...).

I primi anni '60, però, cominciano declino della **decauville** e progressivo smantellamento. Costi d'esercizio e manutenzione, sviluppo della rete stradale e avvento dei moderni veicoli ne sono le cause indirette. Più determinanti le dirette: gli incidenti sul lavoro. Ce ne sono sempre stati - vedi l'11 giugno 1926 quando 8 operai, 16-23 anni, costretti a lanciarsi dai carrelli in

corsa per il mancato funzionamento dei freni data la presenza di brina sui binari, hanno riportato fratture e contusioni piuttosto serie - ma ora il fenomeno è diventato preoccupante.

Pur ridotta al solo binario Dispensa-Ponte Scalelle (Caritate), il '56 la ferrovia è ancora funzionante e il '64 un inventario riporterà buona parte del materiale che sta per diventare recinzione del Villaggio Umbra (i binari) o tavolone rustico di aree pic-nic (le traversine), testimoni muti di un'epoca scomparsa. Alcuni carrelli, una piattaforma e una parte di rotaie si cederanno il '65 all'Azienda di Stato Foreste Demaniali (oggi Corpo Forestale) di Sabaudia. Locomotori e materiale ferroviario demoliti e alienati. Angeloro: «Attualmente, della ferrovia, che per oltre mezzo secolo ha costituito la più importante via per l'esbosco del legname, non esiste che il ricordo degli ormai anziani uomini che l'hanno montata, smontata e percorsa sui traballanti carrelli, qualche traversina e le ultime vestigia nel museo storico di Umbra».

Entrato anni fa in un progetto dell'arch. Antonio Clemente, presidente Italia Nostra-Fg, al fine di recuperarlo evitando impatti ambientali di nuove strade, il tracciato della **decauville** attraversa zone scarsamente visitate e inaccessibili a persone svantaggiate (diversabili, anziani, bambini...). Il percorso ottimale (con edifici storici abbandonati e segni di un antico abitato medievale) collegherebbe le vecchie caserme Caritate e Sfilzi con Ponte Scalelle, per scendere a Mandrione. Come si dice: volere è potere!



ode al trabucco

Quanti hanno ammirato stupefatti uno dei **trabucchi** della costa garganica e si sono chiesti quale grande mente, quale architetto, quale ingegnere (lo sveliamo subito: un pescatore con la 3.a elementare!), abbia mai potuto progettare e tantomeno costruirlo? Quanti ne hanno fotografato ogni minimo particolare, osservato da lì il tramonto, atteso l'arrivo del banco di cefali... quanti? E quanti si interrogano sul loro futuro (tra cui chi scrive)?

Ormai s'è capito che stanno morendo. Il concetto in sé di trabucco sembra quasi filosofia, ovvero di attaccamento, cosa che personalmente proviamo per ogni singolo pezzo di legno del nostro trabucco a Punta San Nicola. Passione, cura, quasi affetto - come per una creatura, un figlio, per cui nostro nonno sussulta durante una tramontana invernale sperando di trovarlo ancora lì (una volta, la notte di san Silvestro di un lontano 1940, venne distrutto) - si vanno affievolendo.

I "forestieri" sono affascinati, ammaliati da tanta ingegnosa fragilità e forza, nonché da qualcosa di esteticamente bello, un tutt'uno con scogli e mare, un'opera d'arte con poche eguali nel mondo. Fanno domande, a volte inge-

nue ("ma d'inverno lo smontate?"), vogliono sapere tutto: gli anni, chi lo ha costruito, cosa si pesca, quanto si pesca, fino allo sfinimento. I peschiciani, invece, non sono mai stati realmente una giornata su un trabucco, tranne i proprietari, che ci vivono. Eppure è qualcosa da suscitare invidia, perché attira gente agli attigui ristoranti. Qualcosa che sembra non fare più parte della vita del paese, che una volta accorreva in massa alle grandi pesche. Ma non sono né i primi, gli invidiosi, né tantomeno i secondi, gli indifferenti, bensì i proprietari a designare la fine dei trabucchi. Alcuni sono ormai solo modellini, senza carrucole, funi o reti. Chi invece ancora le ha, non pesca più di due volte l'anno e i figli dei vecchi trabucchi non hanno nemmeno più capacità o voglia di continuare, fondamentalmente perché il trabucco non l'hanno vissuto come noi, non si sono mai sdraiati sulla rete di notte per guardare l'intreccio di fili e stelle cadenti, perché non ci hanno passato la loro vita, veramente, e perché non ci hanno mai veramente pescato.

Davvero i trabucchi scompariranno? Ma no, continueranno a resistere. Perderanno l'anima, però, diverranno sculture, inni a tempi lontani in cui l'uomo sfidava le mareggiate del Basso Adriatico per vivere e sfamare famiglie numerose con una zuppa di pesce; scheletri

di legno che la salsedine continuerà a logorare fin quando non estinguerà l'ultimo vero costruttore di trabucchi.

E chissà se ce ne saranno altri!

domenico ottaviano



Bruciato dal sole e dal tempo

bruciato dal sole e dal tempo, aggrappato a rocce dormienti nell'oblio del passato, t'intrecci in labirinti di fili composti paralleli e sibilanti, allunghi le antenne protese, sicure, abbracciando comunque il mare sia esso calmo oppure inquieto, percorso da venti decisi e ruggenti.

oggi, nel guardarti compunto, vedo in te ancora paure e lamenti, miseria e abbandono speranze di pane ambito e stentato da pescatori umili e caparbi che con la tua rete-trabocchetto toccati dall'amorevole Provvidenza riuscivano alfin a ristorare i congiunti.

tutto è rimasto uguale ma io penso che il pane procurato altrimenti e divenuto ora facile ha per loro un gusto più futile e amaro.

elios

approfittando del criterio di scelta dell'esperienza lavorativa.

Il Dipartimento Tematico Nazionale "Tutela del Consumatore" di IdV, premesso il primario interesse per l'istruzione, la formazione e l'orientamento degli allievi, invita tutti i soggetti attori nella progettazione del PON a riconsiderare i criteri di scelta delle figure professionali esterne, eliminando gli sbarramenti anagrafici previsti per la partecipazione ai concorsi pubblici e lasciando più spazio ai giovani. Tali determinazioni non solo conferirebbero nuova linfa vitale al sistema dell'istruzione, ma consentirebbero agli operatori scolastici di realizzare concretamente ciò che la scuola dell'autonomia auspica: la realizzazione del cittadino socialmente idoneo.

giovanni d'agata

SCUOLA MATRIGNA

La scuola, quando ha l'occasione di concretizzare i suoi propositi formativi, si rivela allo stato dei fatti "matrigna". Infatti nell'esplorazione del **PON** (Programmi Operativi Nazionali) finanziati con risorse della Comunità Europea, alle istituzioni scolastiche è consentito di reclutare personale esterno all'amministrazione al fine di realizzare gli obiettivi previsti da tali progetti.

Le linee guida dei suddetti programmi operativi prevedono che i dirigenti scolastici, di concerto con il collegio dei docenti e il consiglio d'istituto, indichino idonei criteri di scelta per graduare i "curricula" richiesti agli esperti esterni mediante bandi pubblici.



Le attività degli esperti consistono in prestazioni di docenza inerenti il tipo di progetto realizzato, che richiede la partecipazione di varie professionalità esperte nelle discipline compatibili al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Comunità Europea.

"Nulla quaestio" per quanto riguarda i bandi richiedenti figure professionali del mondo socio-economico, atteso che la gara si svolge regolarmente fra giovani che mettono in bella mostra i loro "curricula", articolati con l'indicazione del master e dei vari stages svolti. Giammai un capitano d'industria penserebbe di partecipare a una gara pubblica, ostentando la propria lunga esperienza lavorativa, per la modica cifra di € 80,00 (ottanta/00 lordo onnicomprensivo) per ogni ora di docenza. Lascia giustappunto tale opportunità ai giovani laureati.

Mentre così non è per quanto riguarda i bandi per gli incarichi di docenza di discipline del mondo scolastico in senso proprio (matematica, lingue, italiano, latino ecc...), considerato che tali bandi hanno visto la partecipazione di una miriade di docenti in pensione che hanno pensato bene di partecipare e "vincere facile"

NEL 2005 SAN SEVERO CELEBRÒ UN PROCESSO VIRTUALE A NAPOLEONE PER L'ECCIDIO DEL 1799

Era legittimo mettere a ferro e fuoco San Severo? Chi dispose l'eccidio del 25 febbraio 1799? Due interrogativi su una pagina oscura della storia della città, che sono stati anche i due capi di imputazione a carico di Napoleone Bonaparte nel processo sui "fatti e misfatti" allora compiuti dalle truppe francesi (per saperne di più linka <http://www.puntodistella.it/news.asp?id=3270>; ndr).

Un processo virtuale che si celebrò nel marzo 2005 a San Severo. L'evento fu organizzato dal "Centro di Ricerca e documentazione per la Storia della Capitanata" e dall'Associazione "Beatrice di Tenda" di Binasco (Mi). La rievocazione registrò la partecipazione di giudici e avvocati "veri", in servizio in vari tribunali italiani (sotto, la corte). L'interesse del pubblico fu



za e fraternità possono trasformarsi in pretesti per vere e proprie stragi?

La sentenza emessa dalla Corte ritenne Napoleone Bo-

naparte "responsabile dei reati commessi in San Severo il 25 febbraio 1799 in concorso con il generale Duhesme e le truppe da questi comandate". I giudici ritennero "di non poter irrogare una pena nei confronti dell'imputato ormai defunto", ma auspicarono, a titolo di risarcimento delle sofferenze patite dalla comunità di San Se-

vero, che "restasse imperituro il ricordo del sacrificio di tante vite umane e dei tanti abusi perpetrati". A chiusura della manifestazione il prof. Giuseppe Clemente (a lato con Colombo)

proposero che il Comune di San Severo attraverso i canali diplomatici, chiedesse al Governo francese di erigere nel centro cittadino un cippo commemorativo contro ogni tipo di violenza, a severo monito di tutti i popoli

affinché continuino a vivere in pace, nel rispetto reciproco delle identità e delle differenze. Un cippo che non ci risulta sia stato finora eretto.

teresa maria rauzzino



enorme grazie alla presenza di due magistrati di fama nazionale: il personaggio di Napoleone fu infatti "interpretato" da Giuliano Turone; il pubblico ministero da Gherardo Colombo (foto sotto la stampa d'epoca). Un processo che non volle mettere sotto accusa un periodo storico, ma un episodio specifico che lasciò un interrogativo ancora oggi attuale: gli ideali di libertà, uguaglianza

proposero che il Comune di San Severo attraverso i canali diplomatici, chiedesse al Governo francese di erigere nel centro cittadino un cippo commemorativo contro ogni tipo di violenza, a severo monito di tutti i popoli



blogblog blogblog

asterischi di resped
in punta di penna

blogblog blogblog

Evento web-radio-tv sulle principali testate giornalistiche del Promontorio di San Michele. Diretta in mondovisione 19 marzo da San Giovanni Rotondo con idm tv, la tv del Gargano. Sei un candidato del Gargano meridionale alle elezioni regionali del 28 e 29 marzo? Non vuoi perdere la occasione di far conoscere il tuo programma e quello della tua lista al vasto mondo del popolo dei fuori sede? Sarai intervistato dai giornalisti o dai direttori delle testate organizzatrici sui principali problemi che attanagliano il Gargano meridionale, la cui risoluzione è di competenza regionale. Contattaci al 3494009003 o invia una mail al 3494009003@libero.it

Caos nelle imprese agricole del Foggiano in vista della prossima raccolta di ortaggi e frutta. Il governo non ha ancora definito le quote dei lavoratori extracomunitari stagionali per l'anno in corso. A denunciare i ritardi sulla approvazione del decreto, determinante per l'ingaggio della manovalanza, è Confagricoltura. In Capitanata, infatti,

gli extracomunitari rappresentano la maggioranza tra gli addetti ai campi.

Dal 17 al 25 aprile al Minimuseo di San Marco in Lamis la Settimana della Cultura curata da Nicola M. Spagnoli. A confronto due personalità creative emergenti, una giovane pittrice che per le sue opere si ispira prevalentemente ai poeti e un giovanissimo che considera la poesia al pari dell'espressione figurativa e quindi esercita la sua maestria, parallelamente, anche in campo pittorico.

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche (Ufficio Programmazione Operativa) effettuerà una campagna oceanografica consistente nell'esecuzione di rilievi in mare, dal 13 marzo all'8 aprile con l'utilizzo della Nave Oceanografica Urania, nella zona di mare antistante il Circondario Marittimo di Vieste. Nel suddetto periodo nella zona di mare antistante il Circondario Marittimo di Vieste è vietato durante le operazioni della Nave Urania avvicinarsi a meno di 1 miglio dalla stessa. Pertanto le

unità in transito dovranno prestare la massima attenzione alle eventuali segnalazioni provenienti dalla Nave sopraindicata.

Si svolgerà dal 29 maggio al 2 Giugno la Terza Edizione del "TransAdriatic Raid Boat (ZAR...mania over the sea)" dal Porto Turistico di Rodi Garganico a Lissa e Hvar in Croazia, raid in gommone organizzato dall'Adventure Club Foggia, con meta il paradiso naturale dell'arcipelago Croato della Dalmazia centro-meridionale. Quest'anno la spedizione nautica, partirà dal nuovissimo "Marina di Rodi Garganico". Inaugurato a luglio dello scorso anno, con uno standard qualitativo elevato, è considerato tra i porti turistici più prestigiosi del Mediterraneo. Al momento è l'unico approdo a cinque stelle del Gargano.

Dal 15 marzo distribuiti agli alunni delle scuole primarie prodotti di territorio stagionali quali mele, pere, arance, kiwi, fragole, carote, pomodorini, sedani, e di qualità Igp-Dop-Biologici.

Il carro dei "Ragazzi dell'Enoteca da Mario"...



E' sfilato, imponente e ammiccante nelle due giornate di fuoco (si fa per dire, visto il bagno di pioggia che hanno dovuto subire) del Carnevale peschiciano. Lo avevamo tenuto nascosto nell'articolo apparso sul nostro sito (www.punto-distella.it/news.asp?id=3178). Oggi lo sveliamo dando merito ai novelli "cartapestai" che ormai stanno istituendo una scuola e stabilendo una tradizione prima sconosciuta a Peschici. Bravi!

Steve Jobs torna in sella a Apple

E' Steve Jobs a salire sul palco in occasione dell'evento "It's only rock and roll but we like it": si tratta della prima apparizione pubblica del Ceo (Chief Executive Officer: indica la persona che ha la responsabilità più alta; ndr) della Mela dopo il lungo congedo per malattia dovuto all'operazione di trapianto di fegato. Un caloroso applauso lo ha accolto sul palco dello Yerba Buena Center for the Arts. Steve Jobs ha salutato il pubblico e ha parlato brevemente dell'operazione cui è stato sottoposto, ringraziando il donatore che ha permesso tutto ciò.

Dopo gli iniziali convenevoli, le novità: Apple ha presentato **iTunes 9**, l'ultima versione del juke-box digitale, che si arricchisce di nuove funzionalità quali **iTunes Lp**, **Home Sharing** e **Genius Mixes**. Tra le altre novità, uno store riprogettato e dalla sincronizzazione ottimizzata con i dispositivi da tasca.

"**iTunes 9** è una strepitosa nuova versione di iTunes, con funzionalità innovative che migliorano ulteriormente l'uso di iTunes e rendono i contenuti più ricchi che mai, - ha dichiarato



Steve Jobs. - **iTunes Lp**, ad esempio, consente agli artisti di condividere tutta la loro creatività coi fan e offre agli appassionati di musica la sensazione di immergersi totalmente negli album, con copertine, testi delle canzoni, libretti, foto e video". **iTunes Lp** (che per ora non è disponibile sull'iTunes Store italiano) è una nuova offerta commerciale che mette a disposizione del pubblico una serie di album selezionati e comprensivi di contenuti aggiuntivi come video di concerti live, interviste, testi dei brani, fotografie e via scorrendo. Per i Paesi in cui **iTunes Lp** è attivo, Apple mette a disposizione "Highway 61 Revisited" di Bob Dylan, "Come Away With Me" di Norah Jones, "American Beauty" dei Grateful Dead e "Big Whiskey and the GrooGrux King: iTunes Pass" della Dave Matthews Band. Apple ha pensato a qualcosa di simile anche per i film: **iTunes Extra**. Anche in questo caso, solo per i Paesi nei quali è attivo il servizio di download dei film, si potrà disporre di contenuti aggiuntivi come documentari sulla lavorazione del film, montaggi alternativi, gallerie, scene tagliate e via scorrendo, esattamente come accade con i contenuti speciali di un Dvd. Tra i titoli che possono ora

beneficiare di **iTunes Extra** si segnalano "Twilight", "Batman Begins", "WALL-E", "Iron Man" e "Il Codice Da Vinci".

Tra le novità di **iTunes 9** si segnala la funzionalità **Home Sharing**, che consente di trasferire musica, film e trasmissioni TV su un massimo di cinque computer autorizzati all'interno della stessa abitazione. In questo modo tutti i sistemi domestici potranno visualizzare fino a cinque librerie di iTunes, oppure vedere solamente le parti di cui ancora non dispone; e importare i propri contenuti preferiti, e aggiungere in automatico i nuovi acquisti direttamente dagli altri computer alla propria libreria.



iTunes 9

7 features we'd kill for

Qualche evoluzione anche per la nota funzionalità Genius che si arricchisce di **Genius Mixes**. Sul palco, Jobs spiega che "con la nuova funzione **Genius Mixes**, sarà come avere un dj 'geniale' che, dalla libreria di iTunes, genera automaticamente fino a dodici mix infiniti di brani che suonano bene insieme".

iTunes 9 implementa un'interessante novità per tutti i possessori di iPhone e iPod touch: con la nuova versione del software sarà ora possibile visualizzare direttamente sul computer la schermata Home dei dispositivi portatili per consentirne una più agevole personalizzazione. Non solo: è stata migliorata la sincronizzazione delle applicazioni con i due dispositivi, che ora possono essere installate direttamente tramite iTunes. Tra le altre piccole novità si segnala la possibilità di condividere brani e playlist tramite il social network Facebook e la piattaforma di microblogging Twitter, e la possibilità di scaricare suonerie per iPhone da iTunes store, da un catalogo di oltre 20mila modelli, al prezzo di 1,29 euro ciascuna.

iTunes 9 è disponibile per il download gratuito, per sistemi Mac OS X e Windows, sul sito di Apple.

Scarica
Musica
GRATIS
Qui

Musica Gratis



era diventato amico dell'uomo. poi, l'uomo...



Il prof. Giovanni Simone, vicepresidente Centro Cultura del Mare di Manfredonia, intervenendo al convegno **"Il delfino Filippo"**... un amico venuto dal Mare", organizzato dal Lyons Club Manfredonia Host, ne ha ripercorso vicissitudini e morte.

"Scegliendo di vivere da solo nel Golfo di Manfredonia, situazione rarissima, unico caso in Italia, uno dei pochi nel mondo, questo ambasciatore del mare sipontino ha suscitato interesse e curiosità attirando l'attenzione anche dall'estero. La sua presenza risale ufficialmente al 1997, anche se alcune testimonianze riferiscono che il tursiopo era stato notato già qualche tempo prima. Maschio adulto di circa 30 anni, contravvenendo alle leggi della natura aveva abbandonato il branco e scelto come abituale dimora, dalla primavera del 1998, il porto di Manfredonia. Dal comportamento "solitario e socievole", aveva preferito alle leggi dei suoi simili la compagnia degli uomini instaurando un particolare rapporto d'amicizia. Tanti lo avvicinavano per farlo esibire in acrobazie e giochi, chiunque lo toccava, sottoponendolo a un certo stress. Eppure era sempre disponibile. Proprio questi contatti fuori misura,

spinsero la Guardia Costiera a emanare nel 2001 la prima ordinanza per regolamentare gli avvicinamenti. Ciò nonostante i tagli provocati sul muso dalle eliche, i denti caduti, le ferite, sono state evidenziate da immagini commoventi, pure in un filmato in cui gli si prestano amorevoli cure. Per il suo



modo di interagire con l'uomo, il delfino si era proposto come una straordinaria opportunità di studio per i ricercatori di numerose Università che hanno cercato di approfondire alcune tematiche, ancora in gran parte sconosciute, riguardanti il mondo di questi meravigliosi e intelligenti mammiferi.

Se ne interessarono: Università Federico II di Napoli, Facoltà di Veterinaria di Bari e Bologna, Cnr di Lesina, Isti-

tuto Tethys, oltre a studiosi di tutto il mondo, alcuni dei quali pensavano addirittura fosse uno dei delfini addomesticati utilizzati dagli Usa per scopi militari. Numerosi articoli pubblicati da quotidiani nazionali, riviste e servizi tv anche di emittenti estere avevano prodotto vivo interesse nei confronti del cetaceo tanto da richiamare un numero sempre crescente di turisti. Un'eccezionale opportunità per una maggiore conoscenza del nostro territorio ricco di bellezze naturali.

Purtroppo, il 6 agosto 2004 Filippo veniva ucciso nel tratto di mare compreso fra il molo di levante del porto vecchio e il porto alti fondali. Un atto di barbarie degno di uomini che non dovrebbero avere dimora fra le persone civili. L'Amministrazione Comunale di Manfredonia, su richiesta del "Comitato di tutela del delfino Filippo", ha provveduto con grande sensibilità al trattamento conservativo dell'apparato scheletrico da porre in una teca donata da aziende locali e, speriamo al più presto, collocare in una sezione dedicata nell'istituendo "Museo del Mare", per il quale già da alcuni anni il Centro Cultura, insieme col Lions del territorio, sta lottando".

trabucco montepucci: il successo di un progetto!

Manca poco alla bella stagione e ancora non si spegne l'eco della "impresa" estiva del Trabucco MontePucci di Peschici. C'è una bella differenza tra la nascita di un'idea e la sua realizzazione. Quella di "Trabucco in Arte" ha visto la luce durante una cena fra **Marco e Matteo Fasanella**. Solo pochi mesi e aveva già preso piede diventando splendida realtà. Così il Trabucco ha visto passare sulle proprie assi ben 9 esponenti di arte figurativa e 2 band musicali, il tutto in un breve lasso di tempo: dal 24 giugno al 2 settembre 2009.

Ha aperto la rassegna il fotografo ceco Jaroslav Simandl, con solo alcune delle sue splendide fotografie che il più delle volte hanno come soggetto donne in contesti floreali. Il suo passaggio ha lasciato un magnifico profumo di leggerezza, indimenticabile per chi ha avuto il piacere di ammirarne la produzione. La seconda settimana era prevista la presenza della scultrice Daniela Romagnoli, ma essendo in dolce attesa ha dovuto declinare l'impegno preso, lasciando spazio alla pittrice d'acquerelli Bruna Cuscini.

Nella terza settimana, Jarka Prasek ha proposto una serie di quadri-tributo allo Zodiaco, caratterizzati da piccoli graffi. "Servono - dichiarazione dell'artista - a rendere le opere più vissute", esaltando uno stile del tutto personale e inconfondibile. La quarta settimana è apparso sulla scena il bravissimo Eros Mariani. Con la sua maestria nella lavorazione del ferro, ha messo in mostra sculture che hanno lasciato gli appassionati a bocca aperta. Suoi soggetti preferiti: donne dai tratti esotici fuse con la natura, in particolare animali: pantere, leggiadre farfalle e via elencando.

La quinta settimana doveva essere di Simona Gavioli ma, causa problemi di salute, non è potuta intervenire con la sua produzione di arte fotografica. L'assenza è stata coperta dalla preziosa collaborazione della "Bottega d'Arte" di Sara Saggese (Piazza del Popolo-Peschici), che ha esposto alcuni dei suoi acquerelli più significativi.

La sesta settimana ha visto protagonista il pittore Francesco Petrosillo e la sua personale intitolata "Ciclopesci-tropicali". La moltitudine di colori e la varietà delle tecniche, unite alla monotematica dei dettagli, hanno mostrato come lo stesso soggetto, pur ripetuto più volte, possa sembrare sempre originale se "manipolato" da buone e abili mani.

Settima e ottava settimana dedicate



al duo Francesco Brunelli e Mattia Battistini. Pur non esponendo nello stesso periodo - diverse le tematiche e differenti le tecniche, ovvio - li si vuole accomunare per via della simpatia. Infatti, oltre a poter ammirare le sculture di Brunelli (pesci "creati" con svariati materiali di recupero e cultura del ferro) e i quadri e i corti d'animazione di Battistini, la coppia di artisti ha lasciato un sorriso nei cuori di chi ha avuto il privilegio di conoscerli.

Nella nona settimana, Federico Zanzi ha mostrato i suoi fantastici dipinti sul tema "il viso umano", interpretato come specchio dell'anima. Zanzi ha saputo trasmettere la condizione umana, un po' pessimista, specialmente quando se ne osservano gli occhi, piena espressione della sua poetica.

A chiudere la rassegna d'arte figurativa è stata invitata la pittrice Marcela Vrzalova, forse la più tradizionale in quanto a tecnica, che ha esposto i suoi paesaggi mettendo in risalto una straordinaria polivalenza nel cercare tanti piccoli dettagli a contraddistinguere un lavoro dall'altro. Opere molto caratteristiche, colme di sentimento che cambiava di volta in volta nella apparente uniformità dello stile: un paesaggio romantico diventava lugubre solo con l'assenza o la presenza di un dettaglio.

All'interno della rassegna - come dimenticarle - le band musicali! Hanno accompagnato e stimolato l'appetito delle cene estive, e ravvivato molte notti di questa estate. Doveroso cominciare con un ringraziamento a Ivan Bredice, di Vico, senza il quale non si sarebbe avuta la possibilità di ascoltare



i "Turkish Café" - trio marchigiano formato dalla voce di Veronica Punzo, la chitarra di Julian Corradini e il contrabbasso di Simone Giorgini - che hanno dato vita a più di uno spettacolo anche in altri locali peschiciani, rendendosi protagonisti con la loro musica "unplugged" e scolpendo bellissimi ricordi in chiunque li abbia ascoltati.

La seconda band ad avere calcato la scena del Trabucco, e quasi tutta la scena della Peschici "by night", è stata la "Sartoria della Musica" di Paolo Picutti. Il formidabile quartetto milanese (Picutti pianoforte, Dario Tanghetti batteria, percussioni e voce, Francesca Sabatino voce, Alessandro Porri basso) si è lasciato apprezzare per simpatia e disponibilità. Da citare, inoltre, i musicisti - locali e non - che hanno suonato in jam-session con le band: Rocco Vesceia (chitarra), Marco Fasanella (congas), Marco Maggiano (voce e percussioni), Vittorio Menga (chitarra), Alessandra Pennacchia (voce), Nicola Scagliozzi (basso) e Fabietto Pompilio (timbales). E per chiudere, un nome su tutti: Marco Fasanella. Senza di lui, la sua simpatia, la tenacia e la professionalità, eventi e arte sbarcati al Trabucco non si sarebbero realizzati, e con loro un progetto che ha portato colori e suoni nuovi in una cittadina già di suo musicale e colorata.

Per chi scrive ha rappresentato un vero piacere essere spettatore della creatività e delle infinite capacità della interpretazione umana che hanno preso vita nella straordinaria atmosfera di Monte Pucci.

"marino" michele

lettere al giornale & i pungiglioni di Donna Rachele

la mail anonima

Abbiamo deciso di pubblicare, senza "ritoccarle", parte delle mails "senza firma" (almeno le più... pulite) indirizzate al sito puntodistella.it e non pubblicate in base al principio che ci siamo imposti e abbiamo tentato d'imporre, talvolta riuscendoci e portando allo scoperto i "robinhood". E non per dare soddisfazione agli autori, ma per capire - o farci una risata insieme? - con voi cosa spinga la gente comune a trincerarsi dietro l'anonimato. Scrivessero peste e corna del prossimo potremmo anche capirla ma, tante volte, ha semplicemente avanzato richieste... normali. Scriveteci i vostri "perché" e cosa ne pensate (in attesa di Donna Rachele). Nel riquadro la più lunga.

Actarus - Peschici = come al solito pubblicate solo ciò che vi conviene. saluti a donna rachele

Actarus - Vieste = Sicuramente lodevole la giornata ecologica di ieri (19/4/08), peccato che si è dimenticato di bonificare due discariche poste lungo la strada Provinciale parallela alla strada comunale la Vignola. Tanto per dover di crociana. Actarus la Amministrazione comunale non era al completo.

Actarus - Peschici = Sidedicano inte-

Autore: Tiresia - Indirizzo: Antica Grecia = Come ogni anno, l'8 settembre, il popolo di Peschici visiterà Calena in una mesta processione degli sconfitti. Il degrado sarà constatato ancora una volta e le false promesse (unite alle indignazioni di facciata) si andranno ad aggiungere ai mille incantevoli inganni dei quali il massimo campione è stato il sindaco delle due amministrazioni precedenti che ha lasciato "scadere" considerevoli finanziamenti, già stanziati, per non aver indicato nei termini un progetto di restauro delle due antiche chiese di Calena. Il popolo di Peschici ha subito questa perdita! Ogni peschiciano di buona volontà ha subito un danno! Ci sono gli estremi per promuovere un'azione collettiva di rendicontazione.

Il bell'intervento dello studente di Scuola Media in occasione dell'incontro su Calena, nella sala del Consiglio del Comune il 7 agosto, ha ancora una volta rinnovato l'impegno dei giovani a farsi promotori di "azioni" per il restauro di Calena. Era stata una loro raccolta di firme a rafforzare l'interessamento dell'allora ministro ai Beni Culturali fino all'atto della concessione di un finanziamento per il restauro di Calena. Una nuova raccolta di firme, stavolta, potrebbe ottenere l'adesione degli adulti di Peschici a promuovere una class-action nei confronti del sindaco che si è caricato della responsabilità di lasciar "marcire" Calena. E dire che Peschici ha in seno ottimi candidati per un progetto di restauro, un esempio di opera a regola d'arte è il Castello di Peschici, riportato all'antico splendore delle sue pietre, bianche più di quando furono costruite. Un buon esempio che arriva dal "privato". E nel "pubblico"?

re pagine sul problema Kalena, e si dimentica del problema che attiene ai SUOLI COMUNALI ABUSIVAMENTE OCCUPATI. Sono ormai due anni, che dalla zona Punta San Nicola non è più possibile accedere al MARE. Cosa sta facendo la Amministrazione Comunale attuale? non si è accorta di nulla o ha il carpaggio di orate sugli occhi? Eppure sono parecchi gli amministratori di maggioranza che frequentano quel posto. e' gradita risposta da parte del Sindaco, o forse meglio suo delegato Assessore al Territorio e Ambiente. Direttore non si sostituisca nella risposta agli Amministratori di maggioranza.

Anonimo = Caro Direttore ... allora è vero che è di parte .. perchè non ha pubblicato il volantino che è stato sequestrato dai carabinieri ?? forse non è un fatto di cronaca ?? non ci deluda ... lei per il ruolo che si è assunto nel fare questo giornale dovrebbe pubblicare tutto ... ovviamente nell'ambito della degenza. Saluti

Attila - Vieste = Ma prima di sottoscrivere la Convenzione coi Martucci non ci è stato nessun sopralluogo presso i beni oggetto della convenzione? Molto probabilmente quella situazione di pericolo c'era già, ma è stato sottovalutato la gravità del problema che per risolverlo se ne dovrà fare carico (coi soldi veri) l'Amministrazione Comunale. Sta di fatto che il Centro

Studi Martella, pur di scrivere qualcosa su Kalena, arreca solo ritardi nella ristrutturazione (eventuale, ma speriamo che avvenga) dei Beni Monumentali dell'Abbazia di Kalena. Signora TERESA RAUZINO, nella vita bisogna essere più realisti e concreti, perchè le cose non funzionano come nell'ambito Scolastico

Attila - Peschici = Domanada x la Amministrazione comunale (maggioranza) di Peschici. Volevo chiedere se è stato il disagio che ha provocato l'Acquedotto Pugliese il motivo che non vengono lavate le strade. A questo punto bisogna pregare affinché venga a piovere, così verrebbe assicurato il servizio (lavaggio strade e piazze) che non viene svolto. A proposito chi è l'assessore o delegato designato?

Attila - Borgo Antico = A proposito di "CRISI DI ASTINENZA" (autore: I residenti???). Sono, o forse meglio dire sono stato, un elettore di questa Amministrazione comunale di maggioranza. Sinceramente non riesco a capire a cosa allude o a che cosa si riferisce, il commento del "residente". Per metterci a tutti noi nelle condizioni di capire, bisogna essere più precisi nei riferimenti, non dico di persone, ma dei fatti. Grazie e lunga vita a Sindaco al nostro amato MIMMO VECERA. Dimenticavo: attenti al Lupo.

(fine prima parte)

new Punto di stella

Reg.Trib.Lucera 137-27.11.08

Mensile d'informazione on-line del Gargano (e non solo)
www.puntodistella.it

Dir. respons.: Roberto Violante
Dir. editoriale: Piero Giannini
Piazza del Popolo, 18 - 71010 Peschici - tel. 0884-96.44.18
e-mail: info@puntodistella.it
Proprietà: Ass.Cult."Punto di Stella"
Legale rappres.: Piero Giannini
Redazione: Gabriele Draicchio, Michelina Iacovangelo, Leo Lagrande, Maria M. Maggiano, Domenico Martino, Vincenzo Piracci, Maria R. Tavaglione, Davide Maggiano, Domenico Ottaviano, Michele Marino

Grafica: Arte e Artigianato - cell. 329.74.91.680 (referente Perry Pug) sueripolo@alice.it

Tipografia (quando si esce col cartaceo): Grafiche Iaconeta - 71019 Vieste

Abbonamenti on line: c/c postale n. 92605716 intestato a Associazione Culturale "Punto di Stella"
€ 35,00 (Italia) € 45,00 (Estero)

QUALE VERITA' SULLA MORTE DEI CAPODOGLI?



foto OrindaRadio

IL FATTO - Il 10 dicembre sette capodogli si arenano sulla spiaggia di Isola Varano nel Comune di Ischitella. I primi avvistamenti nel tardo pomeriggio e subito l'allarme lanciato da alcuni pescatori e da un Gruppo Volontari locale che per tutta la notte presidia l'arenile. Aiuti, soccorsi, iniziative, non servono a nulla: poche ore e muoiono tutti. Ci si chiede: perché... Perdita di orientamento... inquinamento acustico... elettromagnetico... delle acque... colpa dei sonar?

LE ULTIME IPOTESI = Avvelenati da una sostanza tossica, uccisi da un virus sconosciuto o, molto probabilmente, vittime di un modello comportamentale e sociale di gruppo che gli studiosi non conoscono. Sono queste le ipotesi su cui si concentrano le analisi dei ricercatori per scoprire le cause che hanno spinto i sette capodogli allo spiaggiamento. La più credibile resta quella del comportamento sociale interno al gruppo. Lo stesso modello che avrebbero adottato gli oltre cento cetacei spiaggiati lo scorso 23 gennaio in Australia. Sul caso restano tanti misteri ma dalle prime analisi arrivano anche dati certi. Esclusa, intanto, l'ipotesi di una malattia contagiosa, come anche quella di un soffocamento causato dall'aver ingerito buste di plastica. Il branco dei dieci cetacei pare si fosse formato da poco dalla fusione di due gruppi distinti, uno proveniente dal mar Ligure e l'altro dal mar Egeo, e da poco avesse iniziato a migrare.



Capodoglio in avanzato stato di decomposizione (foto: Gianni Lannes)

A sin.: buste di plastica trovate nello stomaco dei capodogli
A des.: un cetaceo sezionato in decomposizione (g. lannes)

Un po' per celia, un po' per non morir...



Argo Iani, il blog del Gargano (argoiani.blogspot.com), vanta la collaborazione esclusiva del Grande Capo Estiquatsi, leader indiscusso della tribù Cherokee Shalakke, medico, sciamano, filosofo e pensatore, figlio del Grande Capo Sequoyah. Approdato in Italia alla fine del 2005 per far conoscere la saggezza Cherokee, in breve è diventato uno dei più stimati opinionisti. Abbiamo approfittato della sua disponibilità per porgli alcune domande sulle strategie per il turismo garganico. Dalla sua saggezza vengono fuori, come sempre, verità inaspettate e sorprendenti. Ecco l'intervista realizzata dal Maggiore della Cavalleria Luigi Palumbo, disobbediente e co-autore del blog.

- **Buon giorno Grande Capo, di nuovo nel Gargano? Vacanze?**
- Estiquatsi! No vacanza. Comune di Vico del Gargano chiamato me per convegno turismo.
- **Addirittura! E di cosa parlerà**

esattamente? Ha un progetto?

- Estiquatsi! Io avere progetto che già sperimentato da nostre tribù. Chiamarsi "Albergo di fuso".
- **Semmai "Albergo diffuso"!**
- Estiquatsi! No, no. Proprio "albergo di fuso". Vichesì pensare in grande e aggiunto una effe per non violare format cherokee.
- **Di che si tratterebbe esattamente? Può spiegarcelo?**
- Estiquatsi! Allora, ristrutturare centro storico usando sostanza nostra produzione in grado di creare allucinazioni, viaggi mistici. Noi fornire succo di peyote per alterazione mentale, viaggi in altre dimensioni per ottenere visioni straordinarie.

- **Ma cosa cavolo sta dicendo? Vuole drogare i turisti? E' il...**

- Estiquatsi! No assolutamente. Scopo è curare propria coscienza con cromoterapia. Ottenere serenità con colori. Scientificamente provato. Io portato foto del progetto. Guardare foto.
- **Ma è inaudito! Sembra il pa-**

ese dei puffi!

- Estiquatsi! No, no. Essere progetto molto ambizioso. Chieste già varianti Pug per ottenere permessi colorare. Noi presentare tutto a prossima BIT.

- **Non credo avrà successo. E i vichesì, aderiranno?**

- Estiquatsi! Loro aderire. Avere mupia, utile disfunzione genetica che consente di guardare oltre. Essere Popolo privilegiato.

- **Se lo dice Lei!**

- Estiquatsi! Vero!

- **Scusi, ma Lei crede veramente di risollevare il turismo garganico con questa assurda pensata?**

- Estiquatsi! Noi essere veramente fiduciosi. Avere già ordinato 2.564.325 tonnellate di tempera e 2.564.325 tonnellate di succo concentrato di peyote.

- **Va beh! Allora Grande Capo, buona fortuna con il suo "Albergo di fuso" e... buon convegno.**

- Estiquatsi! Saluti.